

## La Repubblica, 25 luglio 2007

Verona, via le camicie nere dall'Istituto della Resistenza

di *Filippo Tosatto*

VERONA - Niente camicie nere all' Istituto veronese per la storia della Resistenza: al centro di polemiche sempre più accese, il consigliere comunale della Fiamma Tricolore Andrea Miglioranzi - nominato dalla maggioranza di centrodestra ai vertici dell' istituto con Lucia Cametti (An) - si è dimesso, rinunciando all' incarico. «Non voglio offrire a un' opposizione incapace di affrontare i problemi della città, il pretesto per strumentalizzazioni e attacchi contro il sindaco e la giunta», scrive l' esponente dell' estrema destra che in passato ha scontato una condanna per istigazione all' odio razziale e tuttora rivendica il suo «essere fascista». Un passo indietro che fa tirare un sospiro di sollievo al sindaco Flavio Tosi: «Sono stato eletto dai veronesi non per riscrivere la storia», ha commentato il leghista «ma per modernizzare la città e risolvere problemi di sicurezza, vivibilità e servizi. Perciò ringrazio l' amico Miglioranzi che, con le sue dimissioni, frutto di lealtà e correttezza, ha dimostrato di privilegiare il bene della comunità». Caso rientrato? Non proprio. Perché le affermazioni rilasciate dalla collega Cametti («Il 25 Aprile deve celebrare, con pari dignità, i caduti partigiani e quelli di Salò») hanno suscitato un vespaio dentro An, ben oltre gli steccati della polemica locale, riesumando fantasmi che sembravano dissolti. Negli ambienti della destra, si parla di un' indispettita telefonata del presidente Gianfranco Fini al segretario veneto Alberto Giorgetti, che dopo la lavata di capo si adegua a quanto gli avrebbe detto il segretario a brutto muso: «Alleanza Nazionale, con la svolta di Fiuggi compiuta dodici anni fa, ha ripudiato definitivamente ogni forma di dittatura e totalitarismo», dichiara. E aggiunge: «Anche la nostra rappresentante dovrà ispirarsi a questi valori politici e culturali per svolgere la sua attività nell' Istituto». Resta l' equiparazione drastica tra le vittime della Resistenza e quelle delle Brigate nere... «Se è giusto chiedere alla destra italiana di affermare senza reticenza che l' antifascismo fu momento essenziale per il ritorno dei valori democratici - replica Giorgetti - è altrettanto giusto chiedere a tutti di riconoscere che l' antifascismo non è un valore a sé stante». Ma mano tesa agli studiosi che avevano minacciato le dimissioni in massa dopo la nomina del mussoliniano Miglioranzi: «Spero che la presenza del Comune di Verona nell' Istituto della Resistenza sia caratterizzata da grande riguardo, equilibrio e senza spirito di rivendicazione». Dalla sinistra, colta di sorpresa dalla querelle, si leva la voce del coordinatore della segreteria nazionale dei Comunisti italiani il senatore Severino Galante: «Lo sfregio alla Resistenza è stato respinto», commenta lo storico. «Resta il giudizio sulle responsabilità del sindaco Tosi e della sua maggioranza e dell' opposizione democratica vittima dell' autocancellazione della memoria storica antifascista».

21 luglio Il sindaco leghista Tosi difende la sua scelta ignorando le proteste delle associazioni partigiane

23 luglio Si lancia la proposta di dedicare il 25 aprile ai morti di Salò: la sinistra insorge, Miglioranzi si dimette